

DIFENDERE I PROPRI DIRITTI SEMPRE PIÙ RISERVATO A POCHI

di Angelo Siri

Ormai da anni, pezzo dopo pezzo, il CITTADINO è spogliato e le nudità lo riducono sempre più al rango di SUDDITO.

Da quando, parecchi anni or sono, furono aboliti i CO.RE.CO., i Sindaci possono emanare provvedimenti che limitano o revocano i diritti del cittadino senza il filtro di un controllo preventivo esterno. Stessa situazione per gli atti emanati da settori della Pubblica Amministrazione e/o società che gestiscono servizi.

Il cittadino che non accetta un provvedimento che ritiene illegittimo (come molte volte accade) ha come unica difesa il ricorso. Ma è subito frenato dai costi di consulenti legali e/o amministrativi che ne limitano l'utilizzo; e, poi, come se non bastasse, nell'era dell'informatica, deve sostenere i costi del contributo unificato bolli, tasse, ecc.

"Prima della contesa" di Mario Ristori

IL CITTADINO CHE VUOL DIFENDERE I PROPRI DIRITTI È BLOCCATO DA COSTI SEMPRE PIÙ INSOSTENIBILI CHE NON SANANO IL DEFICIT DELLO STATO E NON SNELLISCONO I PROCESSI

Ad aggravare l'iniqua situazione è arrivato l'articolo 37 del Decreto Legge n. 98 del 6 luglio 2011, recante *"Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria"*, convertito con Legge n. 11 del 15 luglio, che ha disposto un aumento pari al 10% del contributo unificato.

Per fare **un esempio**:

- **un ricorso al TAR notificato a distanza di poche settimane è passato da 500 a 600 euro: un onere aggiuntivo di quasi lire 200.000;**
- il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica prima gratuito (solo apposizione delle marche da bollo) pare che ora comporti il versamento di 600,00 euro: **un onere aggiuntivo di quasi lire 1.200.000.**

